

ALLEGATO 2 - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

ENTE

1) *Ente proponente il progetto*^(*)

1. Associazione Marinella Bruno Onlus
--

1.1) *Eventuali enti attuatori*

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">2. Comune di Morano Calabro – codice di accreditamento: NZ 04710 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria – classe 43. Comune di Cerchiara di Calabria – codice di accreditamento: NZ 02611 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 44. Comune di San Basile – codice di accreditamento: NZ 05513 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 45. Comune di San Sosti – codice di accreditamento: NZ 07030 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 46. Comune di Firmo – codice di accreditamento: NZ 05867 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 47. Comune di Civita – codice di accreditamento: NZ 02373 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 48. Fondazione Il Filo d'Arianna Onlus - codice di accreditamento: NZ 06004 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 49. Associazione E.N.S.A. (Ente Nazionale Salvaguardia e Ambiente) - codice di accreditamento: NZ 04495 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 4 |
|--|

2) *Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente*^(*)

NZ06250

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente*^(*)

REGIONE CALABRIA

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto*^(*)

Marinella Amica in Rete

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato I)*^(*)

Settore: Assistenza

Area di intervento: 2) Adulti e terza età in condizioni di disagio

6) *Durata del progetto*^(*)

8 mesi

9 mesi

10 mesi

11 mesi

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento*^(*)

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori*^(*)

Ente Proponente:

Associazione Marinella Bruno Onlus

Costituita nell'anno 2010, ha sede nel comune di Morano Calabro (Cosenza), paese natale di Marinella e della sua famiglia, e da allora opera sull'intero territorio calabrese collaborando con organizzazioni nazionali e internazionali a progetti in Calabria, in Italia ed anche in altri paesi del continente Africano dove i bisogni espressi dalla popolazione sono molto forti. La **Mission** dell'ente, improntata sull'esperienza di Marinella sottratta giovanissima alla vita ed alla famiglia da una forma tumorale, fa riferimento alle attività di assistenza gratuita e sostegno a soggetti svantaggiati in ragione di condizione fisiche, economiche, sociali e familiari, residenti in Calabria ed in particolare nel distretto socio sanitario di Castrovillari.

Enti Attuatori:

Comune di Morano Calabro – codice di accreditamento: NZ 04710 –

Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria – classe 4

Comune di Cerchiara di Calabria – codice di accreditamento: NZ 02611 –

Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 4

Comune di San Basile – codice di accreditamento: NZ 05513 –

Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 4

Comune di San Sosti – codice di accreditamento: NZ 07030 –

Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 4

Comune di Firmo – codice di accreditamento: NZ 05867 –

Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 4

Comune di Civita – codice di accreditamento: NZ 02373 –

Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 4

Fondazione Il Filo d'Arianna - codice di accreditamento: NZ 06004 –

Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 4

L'ente si occupa della riabilitazione cognitiva e comportamentale di soggetti in difficoltà e non ha scopo di lucro. La Fondazione, oltre ad essere una ONLUS, è un organismo misto privato-pubblico che nasce per volontà dei genitori di soggetti disabili e si avvale dell'apporto di Enti, Istituzioni, Associazioni e privati cittadini. L'obiettivo principale, quindi, è quello di abbassare lo svantaggio sociale che l'utente incontra nella sua vita. Il lavoro della Fondazione prevede, come elemento essenziale, anche il coinvolgimento delle famiglie degli utenti, perché si ritiene importante tenere conto dei sentimenti e del loro vissuto rispetto ai problemi che affliggono gli utenti stessi.

Associazione E.N.S.A. (Ente Nazionale Salvaguardia e Ambiente) - codice di accreditamento: NZ 04495 – Albo e classe di iscrizione: Regione Calabria - classe 4

L'Ente è un'associazione di volontariato nata nel 2001; si occupa di protezione civile, tutela e salvaguardia dell'ambiente, servizio civile, solidarietà sociale e formazione dei volontari. Da anni è impegnata in vari progetti, ad esempio "A Scuola di Protezione Civile – Conosciamo i rischi e impariamo a difenderci" che si svolge nelle scuole di ogni ordine e grado e che prevede una giornata di studio e di esercitazioni, "Babbo Natale in Corsia" rivolto ai bambini in ospedale e "Babbo Natale a Casa Serena" rivolto agli anziani.

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto^(*)*

Area di Intervento

Il progetto nasce dall'esperienza, dalla competenza e dalla collaborazione già in atto da più tempo fra gli enti co progettanti insieme ai quali è stata individuata la possibilità di realizzare l'intervento proposto, mirato essenzialmente a potenziare processi di sostegno, supporto ed inclusione sociale di persone ed interi nuclei familiari, cercando nel contempo di rafforzare la collaborazione già in atto e di superare e attenuare, attraverso la promozione di processi di socializzazione e inclusione sociale, i pregiudizi culturali. Le azioni progettuali si ispirano direttamente all'art. 19 della Legge 328/2000 e all'art. 20 della L. Regionale 23/2003, che definiscono il piano di zona come strumento della programmazione sociale e dell'integrazione socio sanitaria, prevedendo il coinvolgimento diretto e costante del partenariato sociale. Tale orientamento risulta confermato in particolare dalle "Linee d'indirizzo per l'attivazione di contrasto alla povertà e di inclusione sociale attiva" della Regione Calabria, le quali prevedono un approccio multidimensionale al problema finalizzato alla presa in carico globale del nucleo familiare, favorendo nel contempo la collaborazione inter-istituzionale e il "potenziamento di una rete territoriale di interventi e servizi per la protezione e l'inclusione delle persone e dei rispettivi nuclei familiari in condizione di povertà".

Contesto Territoriale e Settoriale

Il distretto n° 4 di Castrovillari, racchiude i comuni di Acquaformosa, Altomonte, Castrovillari, Civita, Firmo, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Morano Calabro, Mormanno, San Basile, Saracena, vantando una popolazione di quasi 50.000 abitanti. Il Comune più popoloso risulta Castrovillari (22.037), che è circa il 44,2% della popolazione del distretto, mentre i meno popolosi sono Laino Castello (819), Civita (912) e San Basile (1.034). Il progetto interessa inoltre i comuni San Sosti (2.169, di cui 569 anziani over 65) e Cerchiara di Calabria (2.344, di cui 641 anziani over 65) (*fonte Istat 2018*). Tutto il territorio considerato risulta interessato dalle dinamiche demografiche che si registrano nel resto della regione come anche in altre parti d'Italia, e che riguardano: 1) il progressivo invecchiamento della popolazione e l'allungamento della vita media della stessa, 2) l'impoverimento progressivo della popolazione con il passare degli anni e la crisi economica perdurante.

Tabella: Popolazione Distretto n. 4 di Castrovillari (CS)

Comune	Totale Popolazione Distretto	Anziani da 65 anni in poi	% Anziani su Totale Popolazione	% Popolazione Comuni su Popolazione Totale Distretto
Acquaformosa	1108	303	27,3%	2,2%
Altomonte	4382	952	21,7%	8,8%
Castrovillari	22037	4898	22,2%	44,2%
Civita	912	288	31,6%	1,8%
Firmo	2044	528	25,8%	4,1%
Frascineto	2074	557	26,9%	4,2%
Laino Borgo	1879	515	27,4%	3,8%
Laino Castello	819	209	25,5%	1,6%
Lungro	2504	718	28,7%	5,0%
Morano Calabro	4413	1090	24,7%	8,8%
Mormanno	2955	818	27,7%	5,9%
San Basile	1034	346	33,5%	2,1%
Saracena	3744	1058	28,3%	7,5%
TOTALE	49.905	12.280	24,6%	100%

Fonte: Istat 2018

L'intervento proposto intende quindi attivare le strutture territoriali di riferimento dedicate a raccogliere, anche in collaborazione con gli enti municipali, dati di contesto, a studiare i trend dei principali fenomeni di disagio sociale ed a coinvolgere gli attori che sul territorio sono impegnati nell'erogazione di servizi e iniziative per le persone in stato di disagio. L'esigenza rilevata nei territori coinvolti nel progetto è, allo stato attuale, quella di far dialogare più efficacemente, e soprattutto in tempi rapidi, **la conoscenza con l'agire stesso**, anche attraverso la presenza dei giovani volontari in servizio civile.

Analisi dei bisogni relativi all'area " Povertà e disagio sociale"

In questi anni, i servizi forniti dagli enti co progettanti hanno cercato di rispondere alle differenti richieste di bisogno, di aiuto, di informazione, di inclusione e integrazione sociale delle persone in stato di disagio presenti sul territorio di riferimento, spesso scontrandosi purtroppo con pregiudizi e/o stereotipi culturali che rischiano di generare sempre di più uno stigma rispetto a chi vive condizioni di disagio.

Il contesto territoriale calabrese è piuttosto fragile, con caratteristiche di vulnerabilità e povertà multidimensionali. Il rapporto SVIMEZ 2018 parla di una ripresa del Mezzogiorno, ma si tratta di una ripresa, la più lenta rispetto all'Europa. Il risultato positivo non è del tutto incoraggiante soprattutto se diamo uno sguardo ai dati occupazionali degli ultimi 10 anni. L'occupazione è infatti nel Mezzogiorno di 310 mila unità inferiore al 2008. Il tasso di disoccupazione è ancora due punti al di sotto del 2008 (44% nel 2017, era 46% nel 2008). Esiste una frattura sempre più marcata tra giovani (di

età sempre più avanzata) ai margini del mercato del lavoro, esclusi o precari, e lavoratori a fine carriera (peraltro appartenenti a coorti demografiche molto numerose), indotti a ritardare sempre più l'uscita verso il pensionamento. Il tasso di occupazione della popolazione nella fascia dei 15-34 anni è sprofondato dal 35,8% del 2008 al 28,5% del 2017: solo poco più di un giovane su quattro è al lavoro, in un contesto che lo stesso SVIMEZ definisce come una "trappola della precarietà". Se consideriamo il complesso del periodo di ripresa occupazionale 2015-2017 il tasso di trasformazione in lavoro stabile è in media pari al 9% al Sud e al 16% nel Centro-Nord. Quello che è evidente è l'ampliamento del disagio sociale: sempre più famiglie sono povere anche quando è presente un occupato. La stessa rete dei servizi sociali è molto debole per bambini anziani e non autosufficienti, e l'intero comparto sanitario presenta differenziali in termini di prestazione che al Sud sono al di sotto dello standard minimo nazionale. Molto importante è il dato relativo alla emigrazione netta per ricoveri acuti ospedalieri dalla Calabria verso altre regioni. Il dato riportato si riferisce al 2016 ed era di -33.922, il più alto tra tutte le regioni meridionali. Il persistente e insostenibile aumento di povertà e disuguaglianze al sud non ha trovato adeguate risposte, anzi i tagli al welfare hanno colpito i giovani e le giovani coppie soprattutto al Sud. Tutto questo conferma che gli aspetti più rilevanti della fragilità sociale in Calabria sono rappresentati dalla precarietà del sistema produttivo e del lavoro, dalla debolezza locale delle politiche di protezione sociale, dall'indebolimento dei legami familiari. Un quadro siffatto contribuisce a spiegare la maggior diffusione in tutto il sud, e in Calabria in particolare, delle situazioni di povertà assoluta e relativa. Gli ultimi dati dell'Istat relativi al Mezzogiorno, dicono ormai che vive in povertà assoluta un individuo su dieci. L'incidenza stimata nel Sud Italia, è infatti salita dal 8,5% nel 2016 al 10,3% nel 2017, per le famiglie. E, per gli individui, dal 9,8% all'11,4%.

In quindici anni (2002-2016) si è ormai stabilizzata una tendenza che consegna la Calabria ai margini del settore delle politiche sociali in Italia. Secondo l'Istat (La povertà in Italia – giugno 2018) la Calabria si conferma anche nel 2017 la Regione con la più alta incidenza della povertà relativa con il 35,3% della popolazione a fronte di una media nazionale del 12,3%. Il 23% della popolazione residente è titolare di un reddito da pensione e circa l'11% (207mila persone) di una qualche pensione di disabilità. Quasi 300mila calabresi sono ultra settantenni (15,3%) mentre appena il 5% della popolazione ha una età fino a 5 anni. Inoltre circa 7.500 alunni calabresi fanno registrare una qualche forma di disabilità che necessita di forme di assistenza.

È indubbio che la povertà stia assumendo proporzioni ampie che, in questi anni, sono esasperate dalla sfavorevole congiuntura economica del paese. Le statistiche ufficiali dell'ISTAT (soglie di povertà assoluta e popolazione povera) rappresentano solo l'avvio della riflessione centrata sulle politiche contro la povertà, poiché non forniscono stime

puntuali sulla numerosità regionale del fenomeno; i numeri che abbiamo ottenuto per la Calabria derivano dall'assunzione di uniforme distribuzione spaziale della povertà assoluta nel Mezzogiorno e dai calcoli sulla composizione media dei nuclei familiari calabresi. Sono numeri che consentono di avere un'idea dell'ordine di grandezza del fenomeno, ma che devono essere supportati da informazioni di dettaglio territoriali per valutare le risorse totali da mobilitare in caso di soluzioni universalistiche e le politiche socio economiche da adottare di contrasto al fenomeno.

La crisi economica agisce in un contesto caratterizzato da un modello di welfare che non appare adeguato a rispondere ai bisogni emergenti e in cui la famiglia continua a svolgere il ruolo di principale, ed in molti casi unico, di ammortizzatore sociale e di sostegno alle persone a rischio emarginazione. Tutti i dati di contesto trovano poi una triste conferma anche nel **Rapporto dell'VIII Atlante dell'infanzia a rischio di Save the Children: in Calabria quasi un minore su 2 è in povertà relativa (47,1%), primato negativo in Italia, e il 15,7% di ragazzi ha lasciato precocemente la scuola.** Tra i bambini e i ragazzi che vivono in condizioni di disagio è ancora elevato il rischio di dispersione scolastica: le scuole secondarie di secondo grado in Calabria sono colpite da un tasso di abbandono del 4,43% su un dato nazionale del 4,3%, mentre il tasso di abbandono nelle scuole secondarie di primo grado è lo 0,99% su un dato nazionale dello 0,83%.

Analisi dei bisogni relativi all'area "disabilità"

Sulla scorta dei dati forniti **dall'Agenzia di Sanità Pubblica della Calabria** le persone con disabilità **sono il quasi il 5% della comunità di riferimento** in cui operano gli enti co-progettanti. Dall'indagine sulle condizioni di salute è possibile identificare 4 tipologie di disabilità: confinamento individuale (costrizione a letto, su una sedia non a rotelle o in casa), disabilità nelle funzioni (difficoltà nel vestirsi, nel lavarsi, nel fare il bagno, nel mangiare), disabilità nel movimento (difficoltà nel camminare, nel salire le scale, nel chinarsi, nel coricarsi, nel sedersi), disabilità sensoriali (difficoltà a sentire, vedere o parlare). Queste sono le cifre: il numero di disabili (di 6 anni o più) è di circa il 5,7% della popolazione, di cui 4,45% della popolazione è maschile e il 7,0% della popolazione femminile; la disabilità riguarda prevalentemente le persone di 65 anni e più: risulta disabile il 22,6% degli ultrasessantacinquenni ed addirittura il 29,8% delle persone di 75 anni e più, mentre i disabili di età inferiore ai 65 anni sono cioè l'1,5% della popolazione di riferimento.

Analisi dei bisogni relativi alle persone anziane

Nel territorio di riferimento insiste **una popolazione anziana, over 65, del 25,8% sul totale della popolazione residente** (*Fonte Piano Distrettuale di Zona Castrovillari*). Lo scenario che si delinea per il 2020 è un aumento del tasso citato fino a raggiungere quasi il 30% dei cittadini; nello stesso tempo la proporzione di popolazione degli ultra-ottantenni

passerebbe dal 5,3% attuale al 7,5%. Secondo questa indagine l'indice di vecchiaia (rapporto numerico fra anziani e giovani) passerebbe **dal 148,20% (due anziani per ogni giovane sotto i 15 anni) al 172,8%**; l'indice di dipendenza (rapporto tra popolazione non attiva dal punto di vista lavorativa e popolazione attiva) passerebbe **dal 50,18% attuale al 53% nel 2020** (Fonte "Ricerca previsione demografiche" ISTAT). Nell'ambito della popolazione non attiva quasi il 30% sono anziani. I bisogni sociali delle persone anziani variano in funzione dell'età (giovani anziani e grandi anziani), della maggiore o minore autosufficienza, della presenza o meno di una rete familiare di supporto, delle possibilità economiche e culturali. In tale disamina emergono come bisogni prevalenti degli anziani autosufficienti il senso di solitudine, la percezione di insicurezza, i problemi di tipo economico, l'esigenza di una assistenza leggera per il disbrigo di pratiche, la spesa e l'accompagnamento a visite mediche, mentre per gli anziani fragili e non autosufficienti oltre ai precedenti emergono bisogni di un'assistenza più continuativa e strutturata che si traduce in domande di assistenza domiciliare, di inserimento di strutture socio assistenziali (centri diurni) e nei casi più gravi in inserimenti in RSA o Hospice.

Tabella Indicatori Relativi alla fascia della popolazione anziana

Comuni	Indice Grandi Vecchi	Indice di Solitudine popolazione anziana	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza anziani
Acquaformosa	25,52	42,08	219,83	63,68	19,95	48,73
Castrovillari	23,51	39,51	111,29	47,77	22,61	25,16
Civita	25,90	38,20	299,16	75,76	18,98	56,78
Firmo	19,90	47,40	145,07	50,28	20,36	29,98
Frascineto	24,50	41,80	105,79	56,57	22,48	36,53
Laino C.	26,70	39,90	175,83	59,48	28,54	37,88
Lungro	22,22	47,13	180,13	58,81	18,85	35,01
Mormanno	26,80	48,73	137,74	57,18	19,37	37,31
Morano Calabro	25,50	40,50	148,20	50,18	20,61	39,60

(Fonte Piano Distrettuale di Zona Castrovillari)

Conclusioni

Per tutte le aree esaminate è forte il senso di estraneità ed emarginazione rispetto alla comunità e la sensazione è quella che continua ad essere soprattutto la rete familiare – in modo generalizzato per quasi tutte le aree esaminate – a supplire alle carenze dei servizi pubblici. Il contesto di riferimento ci parla quindi della necessità che all'interno del territorio d'intervento vi sia un momento sinergico di risposta ai bisogni che via via emergono quotidianamente. Ecco perché il progetto che si intende realizzare è stato pensato nell'ottica di un partenariato Privato Sociale – Pubblico, composto da enti di prossimità sul territorio nell'erogazione dei servizi alla persona.

Di seguito, i principali indicatori utilizzati per la misurazione dell'andamento delle attività proposte:

Principali indicatori
1) Aumento dell'accessibilità ai servizi da parte delle persone in stato di disagio che si rivolgono alle sedi di attuazione del progetto, attraverso l'acquisizione di competenza sulle norme e l'attivazione di servizi territoriali di contrasto al fenomeno trattato
2) Aumento delle attività di contrasto al fenomeno della povertà, di supporto nella fruizione dei servizi socio sanitari e sociali sul territorio, ovvero riduzione del bisogno rispetto al dato di partenza

7.3) *Destinatari e beneficiari del progetto*^(*)

Destinatari del Progetto

I destinatari così come i beneficiari del progetto, sono individuati attraverso l'analisi del contesto territoriale essendo diretta emanazione dei bisogni e degli obiettivi progettuali.

Rispetto alla situazione di partenza sopra delineata l'attuazione dell'intervento proposto punta ad ottenere sia un miglior servizio (maggiore capacità di ascolto ed orientamento), sia la capacità di dare risposte concrete ad un numero sempre maggiore di utenti che accedono ai servizi (il dato è costantemente in crescita).

Destinatari Diretti delle Azioni Progettuali	Numero
Adulti in stato di disagio (anziani, persone con disabilità, migranti, nuclei familiari in condizioni socio economiche disagiate)	Oltre 600

Beneficiari del Progetto

L'attivazione del progetto avrà ripercussioni positive non solo verso i destinatari diretti delle azioni progettuali ma, in un'ottica di medio periodo, anche verso la comunità allargata del territorio. La raccolta sistematica ed omogenea delle informazioni e delle buone prassi nelle risposte date alle richieste d'aiuto formulate, avrà la capacità di indirizzare sempre di più e sempre più efficacemente il lavoro degli operatori e degli enti coinvolti sui territori verso modelli più avanzati di risposta complessiva al fenomeno dell'erogazione di servizi in ambito socio assistenziale. In quest'ottica le ricadute positive delle azioni previste avverranno anche nei confronti della comunità in senso lato (famiglie, scuole, servizi sociali di prossimità, servizi sanitari, associazioni di categoria, associazioni di volontariato, ecc.) che sperimenterà le ricadute positive dell'implementazione di risposte più efficaci ai bisogni individuati.

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

Analisi dei Servizi Presenti e Mancanti

Nell'ambito del distretto socio sanitario di Castrovillari in attuazione degli indirizzi del "Piano di Azione e Coesione" per i servizi di cura agli anziani non autosufficienti è attivo da circa un anno il PUA (Punto Unico di Accesso), che è andato a rafforzare la rete dei servizi offerti sul territorio dell'Area dei Comuni del Distretto Socio assistenziale, formato da 13 Comuni rappresentati dal Consorzio dei Servizi Sociali del Pollino – CoSSPo. L'attività prevista dal PUA prevede la "presa in carico" dei bisogni delle persone con maggior "fragilità" e delle loro famiglie. La "presa in carico" del bisogno complesso si esplicita attraverso tutta l'organizzazione funzionale del PUA con la segnalazione, l'accoglienza, la decodifica, la valutazione, la progettazione personalizzata del piano di intervento. Il progetto *Marinella Amica in Rete* si pone in questo contesto come **elemento di rafforzamento del fattore di spinta** a fornire servizi integrati sul territorio e la contestuale presenza di Comuni facenti parte del CoSSPo, garantisce la sostanziale operatività **senza soluzione di continuità** nei servizi di accoglienza e supporto sul territorio secondo questa metodologia integrata ed innovativa.

Riguardo poi alla presenza di altre associazioni di volontariato e/o enti del terzo settore in generale operanti nell'ambito socio assistenziale del distretto socio sanitario di Castrovillari, dall'esame effettuato si evince che non si superano le **69 unità**, la maggior parte delle quali (oltre il 60%) concentrate nel solo comune di Castrovillari (ben **43 unità**). (fonte Banca Dati Centro Servizi per il Volontariato di Cosenza)

Analisi Swot del Contesto Territoriale

<p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Presenza di associazioni ed enti che hanno avviato percorsi di accoglienza e sostegno sul territorio in coordinamento tra di loro✓ Cooperazione ed attività già sperimentate tra gli enti coprogettanti (anche di SCN)✓ Cooperazione già sperimentata tra gli enti partner di progetto✓ Esperienza consolidata e istituzionale qualificata degli enti realizzatori il progetto	<p style="text-align: center;">PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Famiglie con membri adulti che hanno perso l'unica fonte di reddito✓ Invecchiamento della popolazione e non autosufficienza (stabile o temporanea), in maniera sempre più frequente ed estesa✓ Diffidenza e ritrosia nel formulare espresse richieste di aiuto✓ Ritrosia alla socializzazione✓ Poca conoscenza fra la cittadinanza della mission del volontariato socio assistenziale
<p style="text-align: center;">OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Cooperazione con enti no profit esterni al progetto✓ Interesse di altri enti pubblici alle attività ed ai risultati del progetto: potenziale replicabilità in altri territori✓ Potenziale attivazione dei servizi nel contesto dei piani sociali di zona (L. 328/2000 e L. Regione Calabria 23/2004)	<p style="text-align: center;">MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Resistenze culturali al cambiamento✓ Rafforzamento della presenza della criminalità organizzata in assenza di adeguate politiche di inclusione socio-economica✓ Abbassamento del livello di sicurezza sociale

8) *Obiettivi del progetto*^(*)

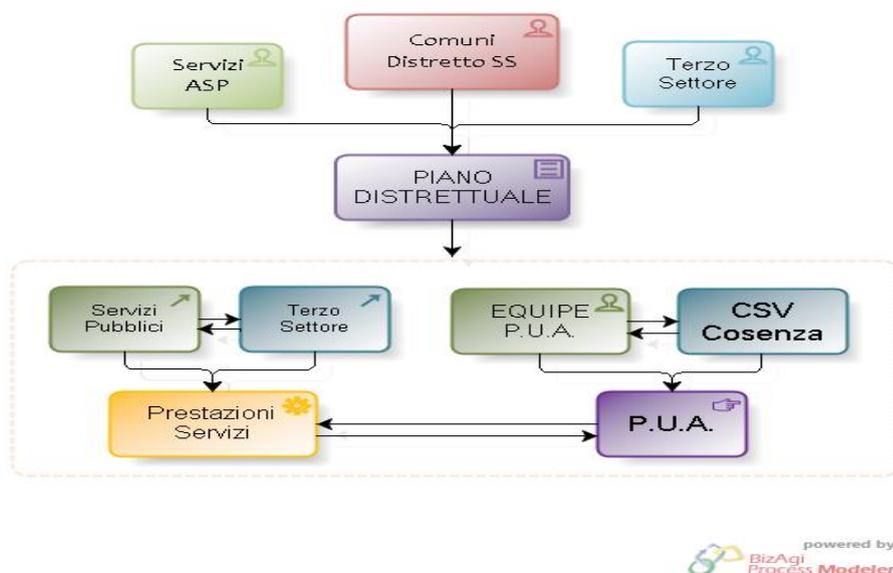
Obiettivi Generali del Progetto

Il disagio socio – economico è un fenomeno sempre più diffuso nella nostra società e può riguardare anche soggetti che, almeno apparentemente, versano in condizioni di normalità e benessere. Infatti, il venire meno di alcune “reti di sostegno” – sia familiari che comunitarie – può portare, in talune circostanze, a far cadere in condizioni di isolamento e di bisogno anche soggetti “forti” e ben inseriti nel contesto sociale e lavorativo del proprio territorio. Questa forma di disagio viene intesa come forma di privazione materiale e di fragilità che non riguarda esclusivamente la povertà economica ed il disagio estremo, ma anche carenze rispetto ai legami familiari e sociali, alla formazione o all’integrazione lavorativa e sociale. Si tratta, quindi, di un fenomeno prodotto dall’interazione di una pluralità di fattori di rischio che, limitando la capacità delle persone, ne mettono a repentaglio l’integrità e impediscono loro di raggiungere un livello adeguato di qualità della vita. In tale ottica parlare di disagio socio – economico adulto significa prendere in considerazione alcuni fattori, in assenza e/o in presenza maggiore o minore dei quali, si può determinare un aumento dei fenomeni di emarginazione sociale, solitudine e disagio economico:

1. *La capacità di disporre di beni e risorse economiche ritenuti essenziali*
2. *Il livello di capitale umano (scolarità, professionalità acquisite, ecc..)*
3. *La conoscenza e l’esigibilità dei propri diritti*
4. *L’accesso all’istruzione, ai servizi sociali e sanitari, alla formazione*
5. *La partecipazione sociale e le reti di relazioni personali e familiari*
6. *Il radicamento nella società locale (estensione e qualità delle reti sociali di riferimento)*

Lavorando sul tema delle **Reti di Solidarietà** ci siamo convinti che l’idea che ci muove ad agire e che può far scattare la molla della fiducia reciproca facendo nascere alleanze tra cittadini, enti, associazioni e parrocchie, sia la necessità di prendersi cura insieme di chi fa più fatica, affermando **il primato delle persone sulle cose** e delle dinamiche di relazione, fiducia ed accompagnamento sulla solitudine. Obiettivo generale del progetto rispetto alla **potenziale pluralità di bisogni espressi dall’adulto in stato di disagio**, è quindi quello di **ricondurre a sintesi le risposte date** cercando di evitare, anzi **contrastando, la frammentarietà delle stesse** ed uscendo da logiche di emergenza per cercare di porre in essere un’azione positiva di medio periodo sul territorio che porti alla creazione di **connessioni stabili e sinergiche** fra le realtà che si occupano, in campo socio assistenziale, dei fenomeni di disagio sociale.

Lo schema di interazione e sinergia tra tutti i soggetti attivi territorialmente è riportato di seguito:



Obiettivi Specifici del Progetto

Situazione di partenza degli indicatori di bisogno	Obiettivi specifici (Relativi alla situazione di arrivo in 12 mesi)
1) Carenza di servizi di conoscenza, accoglienza, accompagnamento, orientamento e informazione sul territorio: circa il 50% degli utenti che si rivolgono alle sedi di attuazione del progetto lamentano una situazione di disagio riguardo a informazioni poco chiare sull'accessibilità ai servizi sociali e sanitari, con conseguenti difficoltà incontrate nella ricerca autonoma di informazioni	1) Aumento del 20% dell'accessibilità ai servizi da parte delle persone in stato di disagio che si rivolgono alle sedi di attuazione del progetto, attraverso l'acquisizione di competenza sulle norme e l'attivazione di servizi territoriali di contrasto al fenomeno trattato. Almeno 800 persone servite
2. Rischio emarginazione ed esclusione sociale per la mancanza di capacità di disporre di beni e risorse economiche ritenuti essenziali e/o di accesso ai servizi sociali e sanitari: circa il 70% degli adulti in stato di disagio lamenta difficoltà di interazione sociale dovuta ai motivi sopra esposti	2) Aumento delle attività di contrasto al fenomeno della povertà, di supporto nella fruizione dei servizi socio sanitari e sociali sul territorio. Riduzione del 20% del bisogno rispetto al dato di partenza e almeno 500 persone servite
3. Limitata rete sociale territoriale: carenza di strutture e risorse umane destinate all'accoglienza delle persone in stato di disagio e/o dei loro familiari	3) Aumento del radicamento nella società locale per estensione e qualità delle reti sociali di riferimento, con conseguente aumento dei volontari coinvolti nei percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale in numero di 50

9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi ^(*)	
<p align="center">OBIETTIVO SPECIFICO 1</p> <p align="center">Aumento del 20% dell'accessibilità ai servizi da parte delle persone in stato di disagio che si rivolgono alle sedi di attuazione del progetto, attraverso l'acquisizione di competenza sulle norme e l'attivazione di servizi territoriali di contrasto al fenomeno trattato. Almeno 800 persone servite</p>	
<i>ATTIVITA'</i>	<i>DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIE</i>
<p><i>Attività 1</i> <i>Ascolto, Orientamento e Supporto</i></p>	<p>Dal Lunedì al Venerdì - Orario Erogazione Servizi</p> <p>L'associazione Marinella Bruno si propone, in costante relazione e contatto con i referenti del settore servizi sociali dei Comuni co progettanti, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Creare un clima di collaborazione fattiva e di integrazione operativa fra Servizi Pubblici e Terzo Settore ✚ Informare compiutamente i cittadini sui propri diritti, sulle prestazioni ed i servizi attivi e le relative modalità di accesso e fornire, ove possibile in loco, i relativi servizi ✚ Orientare i cittadini non autosufficienti, e le persone che ne hanno cura, sulla base dei reali bisogni, fra servizi e prestazioni accessibili in modo da ridurre accessi impropri e sprechi ed evitando ritardi e disagi per le persone più bisognose ✚ Svolgere la funzione di Osservatorio sui bisogni emergenti nel territorio di riferimento e delle risorse attivabili per dare risposte più efficaci ✚ Svolgere un'azione di accompagnamento nei percorsi di accesso garantendo la presa in carico delle persone non autosufficienti e/o in stato di disagio sin dal primo contatto con servizi e prestazioni <p>Il Servizio informativo sarà offerto in modo: <i>"Diretto"</i> quando il passaggio di informazioni avverrà faccia a faccia tra operatore ed utente, individuando i materiali ed i riferimenti utili rispetto alle richieste formulate, con <i>"Auto Consultazione"</i> quando il materiale raccolto ed ordinato dall'operatore sarà consultato direttamente dagli utenti senza intermediazione, con <i>"Supporto"</i> quando il materiale raccolto sarà utilizzato per realizzare prodotti fruibili da coloro che operano a favore degli persone in stato di disagio (operatori sociali, volontari di associazioni, enti pubblici)</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Aumento delle attività di contrasto al fenomeno della povertà, di supporto nella fruizione dei servizi socio sanitari e sociali sul territorio.

Riduzione del 20% del bisogno rispetto al dato di partenza e almeno 500 persone servite

<i>ATTIVITA'</i>	<i>DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIE</i>
<i>Attività 2.a Attività di Sostegno e Contrasto al disagio sociale sul territorio</i>	<p>Il partenariato di progetto si propone di svolgere le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="727 600 1348 846">✚ Servizio di trasporto sociale con utilizzo di automezzi speciali in occasione di: a) visite ed accertamenti sanitari in regime di day hospital nei presidi ospedalieri, b) eventi e/o momenti di socializzazione (celebrazione delle messe, riunioni al CIA (Centro Incontro Anziani) di Morano Calabro, partner di progetto, feste di piazza, visite turistiche guidate, ecc...<li data-bbox="727 887 1348 1133">✚ Distribuzione mirata di beni di prima necessità: a) Distribuzione di Alimenti, tramite la fornitura del Banco Alimentare, ed ove non sufficiente con integrazione ed acquisto a spese dell'associazione fino a concorrenza delle risorse disponibili; b) Distribuzione a domicilio di Farmaci con integrazione ed acquisto a spese dell'associazione fino a concorrenza delle risorse disponibili;<li data-bbox="727 1151 1348 1330">✚ Servizio di accompagnamento e supporto psicologico alle famiglie che vivono quotidianamente il disagio sociale di un proprio caro affetto da una patologia invalidante, in particolare di origine tumorale (anche tramite il partner di progetto Comunidea Soc. Coop. Sociale)<li data-bbox="727 1348 1348 1554">✚ Servizio di accompagnamento e supporto legale e fiscale alle famiglie che vivono quotidianamente il disagio economico e/o difficoltà di natura giuridica e legale (impossibilità a pagare mutui, debiti con gli enti esattori, difficoltà all'accesso al credito bancario, ecc...) tramite il partner di progetto Caf Acli Cosenza

<p><i>Attività 2.b</i> <i>Attività ricreative, culturali e socializzanti</i></p>	<p>Le attività saranno incentrate sulla possibilità di creare percorsi di turismo religioso accessibile, ma non solo, nei comuni del distretto dove insistono beni architettonico – religiosi oggetto di continue mete di pellegrini, come: il Santuario Santa Maria delle Armi di Cerchiara di Calabria, il Santuario della Madonna del Pettoruto di San Sosti, il Monastero di S. Basilio Craterete di San Basile.</p> <p>La peculiarità dei destinatari delle attività (persone disabili, economicamente non abbienti, anziani soli, ecc..) permetterà inoltre di far accedere alla fruizione dell’arte e della spiritualità religiosa anche persone in stato di disagio che normalmente non vi accedono o non possono accedervi da soli. A completamento dell’esperienza della visita guidata sarà implementata una pagina facebook dove verranno narrate le esperienze vissute attraverso uno storytelling digitale, capace di interagire in tempo reale con familiari ed amici emigrati in altre parti del mondo, diventando in tal modo occasione di memoria storica, di abbattimento delle distanze fisiche e di valorizzazione dei luoghi visitati.</p>
<p style="text-align: center;">OBIETTIVO SPECIFICO 3</p> <p style="text-align: center;">Aumento del radicamento nella società locale per estensione e qualità delle reti sociali di riferimento, con conseguente aumento dei volontari coinvolti nei percorsi di socializzazione, integrazione e inclusione sociale in numero di 50</p>	
<p style="text-align: center;"><i>ATTIVITA'</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIE</i></p>
<p><i>Attività 3</i> <i>Attività di Rafforzamento della Rete Sociale</i></p>	<p>L’attività messa in campo, ispirata direttamente all’art. 19 della Legge 328/2000 e all’art. 20 della L. Regionale 23/2003, che definiscono il piano sociale di zona come strumento della programmazione sociale e dell’integrazione socio sanitaria, prevedendo il coinvolgimento diretto e costante del partenariato sociale, porterà ad un coinvolgimento delle forze vive del territorio, sensibili al problema, con le quali si realizzeranno azioni comuni per creare i presupposti di una comunità dell’accoglienza e dell’inclusione. Verranno realizzati: n. 5 incontri/eventi in rete con gli altri attori sociali del territorio: scuole, parrocchie, caritas diocesana, comuni, centri di aggregazione, enti non profit, di cui: n. 3 eventi pubblici in rete con i partner di progetto e/o altre organizzazioni del no profit; n. 2 iniziative di sensibilizzazione nelle scuole.</p> <p>Durante gli eventi saranno affrontati i temi trattati alla presenza di esperti del settore e delle istituzioni, dando ampio risalto all’Attività di Volontariato e di SCN dell’Associazione Marinella Bruno Onlus raccontata attraverso le parole, le immagini ed i video dei protagonisti, al fine di invogliare, soprattutto i giovani, a partecipare ad attività di Volontariato e di SCN come strumento al servizio dei cittadini, con i cittadini e per i cittadini.</p>

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)*

Crono Programma delle Attività

ATTIVITÀ*	TEMPI DI REALIZZAZIONE (distinti per mesi)												OBIETTIVI SPECIFICI
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	
Attività 1		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Obiettivo specifico 1
Attività 2.a		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Obiettivo specifico 2
Attività 2.b				X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Attività 3				X	X	X	X	X	X	X	X	X	Obiettivo specifico 3

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)*

Obiettivo 1	
Attività	Descrizione attività e ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1	I giovani di SCU affiancheranno gli operatori delle sedi di progetto rispetto alla conoscenza, l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto delle richieste d'aiuto e delle conseguenti risposte da dare, e nelle attività di informazione sulle normative vigenti inerenti i servizi erogati. Aiuteranno a migliorare il servizio offerto attraverso l'acquisizione di metodiche di tipo progettuale, relazionale, socio-assistenziale, procedendo a costruire il percorso informativo insieme al singolo utente, verificando nel contempo la immediata comprensibilità da parte dello stesso del servizio offerto e mostrando la disponibilità alla ricerca di ulteriore materiale e altre fonti d'informazione nel caso in cui vi sia questa necessità. Affiancheranno gli operatori specializzati ed i volontari nelle attività socio-assistenziali attraverso la partecipazione attiva negli interventi.
Obiettivo 2	
Attività 2.a	I giovani di servizio civile affiancheranno gli operatori delle sedi di progetto rispetto la conoscenza, l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di ascolto delle richieste d'aiuto e delle conseguenti risposte da dare, e nelle attività di informazione sulle normative vigenti in materia inerenti i servizi erogati. Aiuteranno a migliorare il servizio offerto attraverso l'acquisizione di metodiche di tipo progettuale, relazionale, socio-assistenziale, procedendo a costruire il percorso informativo e ricreativo/socializzante insieme al singolo utente, verificando nel contempo la immediata comprensibilità da parte dello stesso del servizio offerto e mostrando la disponibilità alla ricerca di ulteriore materiale e altre fonti d'informazione nel caso in cui vi sia questa necessità. Affiancheranno gli operatori specializzati e volontari nelle attività socio-assistenziali nonché in quelle ricreative e socializzanti, attraverso la partecipazione attiva negli interventi e l'organizzazione di attività relative all'animazione, di attività di gruppo e di interazione.
Attività 2.b	
Obiettivo 3	
Attività 3	I giovani di servizio civile affiancheranno gli operatori delle sedi di progetto rispetto la conoscenza, l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento delle attività di progettazione, organizzazione e calendarizzazione di incontri ed eventi; organizzazione della campagna di incontri territoriali di informazione a mezzo media; ideazione, stampa e diffusione materiale promozionale.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività^()*

Il progetto prevede la fattiva compliance di molte figure professionali e i giovani si troveranno ad operare in ambienti caratterizzati da altissima professionalità. Il rapporto numerico tra professionisti, volontari e volontari di SCN garantisce sul fatto che questi ultimi si troveranno in condizioni ideali per svolgere il loro servizio: saranno infatti inseriti in un gruppo professionale che li “proteggerà” e li aiuterà a valorizzare questa loro esperienza senza gravarli di responsabilità eccessive, ma piuttosto stimolando una loro proattività che rimane condizione fondamentale per la crescita umana e professionale.

Nello specifico la tabella delle risorse umane impiegate ed a seguire l'attinenza delle stesse con le attività di progetto:

Risorse Umane Complessive Impiegate nelle Attività Progettuali	
TIPOLOGIA	N.
- Operatori senior di sportello	7
- Operatori junior di sportello	7
- Coordinatore di sportello	2
- Insegnanti di lingue	2
- Avvocati	2
- Commercialista	2
- Assistente Sociale	3
- Psicologo	1
- Operatori Sociali	4
- Impiegati Senior esperti in politiche del lavoro	4
- Informatico	1
Totale Risorse Umane	35

Attività 1 <i>Ascolto, Orientamento e Supporto</i>	
Risorse Umane	Attività delle Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> - n. 3 Assistente sociale - n. 7 Operatori senior di sportello - n. 7 Operatori junior di sportello - n. 2 Coordinatore di sportello - n. 2 Avvocati - n. 2 Commercialista - n. 1 Psicologo - n. 4 Impiegati Senior esperti in politiche del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - coordinare, organizzare e gestire le attività di accoglienza, orientamento e accompagnamento - predisporre i servizi di supporto agli utenti, aiutare e guidare i giovani di SCU ad acquisire competenze relative agli ambiti trattati dal progetto, nonché affiancare e coinvolgere i giovani di SCU nello svolgimento di tali attività - programmare riunioni di équipe - predisporre materiali di consultazione (per gli operatori) e di divulgazione (per gli utenti) e loro aggiornamento - svolgere attività di raccolta, elaborazioni e sintesi dei dati raccolti - sottoporre questionari di monitoraggio e valutazione per il miglioramento del servizio complessivo erogato e realizzare attività di report delle attività svolte insieme ai giovani di SCU

Attività 2.a <i>Attività di Sostegno e Contrasto al disagio sociale sul territorio</i>	
Risorse Umane	Attività delle Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> - n. 3 Assistente sociale - n. 7 Operatori senior di sportello - n. 7 Operatori junior di sportello - n. 2 Coordinatore di sportello - n. 2 Avvocati - n. 2 Commercialista - n. 1 Psicologo - n. 4 Impiegati Senior esperti in politiche del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - coordinare, organizzare e gestire le attività predisposte di accoglienza, orientamento e accompagnamento - predisporre i servizi di supporto agli utenti, aiutare e guidare i giovani di SCU ad acquisire competenze relative agli ambiti trattati dal progetto, nonché affiancare e coinvolgere i giovani di SCU nello svolgimento di tali attività - programmare riunioni di équipe - svolgere attività di raccolta, elaborazioni e sintesi dei dati raccolti - sottoporre questionari di monitoraggio e valutazione per il miglioramento del servizio complessivo erogato e realizzare attività di report delle attività svolte insieme ai giovani di SCU
Attività 2.b <i>Attività ricreative, culturali e socializzanti</i>	
Risorse Umane	• Attività delle Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> - n. 3 Assistente sociale - n. 7 Operatori senior di sportello - n. 7 Operatori junior di sportello - n. 2 Coordinatore di sportello - n. 1 Psicologo - n. 1 Informatico - n. 2 Insegnanti di lingue 	<ul style="list-style-type: none"> - coordinare, organizzare e gestire i laboratori affiancando e coinvolgendo i giovani di SCN nello svolgimento di tali attività - programmare riunioni di équipe - affiancare i giovani di SCN nella realizzazione di prodotti multimediali in riferimento ai laboratori realizzati - sottoporre questionari di monitoraggio e valutazione per il miglioramento del servizio erogato e realizzare attività di report delle attività svolte insieme ai giovani di SCN
Attività 3 <i>Attività di Rafforzamento della Rete Sociale</i>	
Risorse Umane	• Attività delle Risorse Umane
<ul style="list-style-type: none"> - n. 3 Assistente sociale - n. 7 Operatori senior di sportello - n. 7 Operatori junior di sportello - n. 2 Coordinatore di sportello - n. 2 Avvocati - n. 1 Commercialista - n. 2 Psicologo - n. 4 Impiegati Senior esperti in politiche del lavoro - n. 2 Insegnanti di lingue - n. 1 Informatico 	<ul style="list-style-type: none"> - coordinare, organizzare e gestire gli eventi programmati affiancando e coinvolgendo i giovani di SCU nello svolgimento di tali attività - programmare riunioni di équipe - attivare percorsi per la costruzione di reti sul territorio e affiancare e coinvolgere i giovani di SCU nello svolgimento di tali attività - svolgere attività di report delle attività svolte insieme ai giovani di SCU - affiancare i giovani di SCU nella realizzazione di prodotti multimediali in riferimento agli eventi realizzati

- 10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto^(*)
- 11) Numero posti con vitto e alloggio
- 12) Numero posti senza vitto e alloggio
- 13) Numero posti con solo vitto
- 14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo^(*)
- 15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)^(*)

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Il volontario in SCU è chiamato a:

- Flessibilità oraria in base ai bisogni dei destinatari, in riferimento ad un piano di attività settimanale, rientrando comunque nelle 25 ore settimanali
- Disponibilità all'accompagnamento ed a missioni fuori sede
- Le giornate di formazione potrebbero essere svolte anche nella giornata del sabato
- Disponibilità all'impiego straordinario in giorni festivi
- Partecipazione alle attività di promozione del Servizio Civile ed alla realizzazione di eventi specifici, finalizzati a creare occasioni di socializzazione ed integrazione sociale, oppure tavoli di lavoro per la creazione di reti sociali
- Partecipazione agli incontri di verifica, monitoraggio e valutazione sull'andamento delle attività progettuali
- Lavorare in gruppo e confrontarsi in équipe
- Assicurare riserbo e rispetto delle informazioni personali delle persone con cui verrà in contatto evitandone in qualsiasi modo la divulgazione
- Osservare una presenza decorosa, responsabile e puntuale

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di EnteAccreditato^(*):

N.	<u>Sediattuazi onedelprogett o</u>	Comune	Indirizzo	Cod.id ent.sede	N. vol.per sede	Nominativi degli Operatori LocalidiProgetto			Nominativi dei Responsabili Locali diEnteAccreditato		
						Cognomee nome	Data dinasci ta	C.F.	Cognomee nome	Data dinasci ta	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Gli enti co progettanti per permettere una diffusa conoscenza del progetto potranno in essere una serie d'iniziative, usando i mezzi d'informazione attualmente più in uso, distinguendo 3 fasi temporali diverse **per una durata complessiva di 25 ore.**

1) Prima Fase: promozione e diffusione del SCN e del bando (ore 10)

Ha lo scopo di far conoscere ai giovani la possibilità di effettuare il Servizio Civile presso gli enti. A tale scopo si attiveranno azioni di promozione e sensibilizzazione che permetteranno la massima diffusione della legge 64/2001, del DLgs 6 marzo 2017 n. 40, dell'importanza del servizio Civile e del progetto in particolare (obiettivi, azioni, soggetti destinatari e ruolo del volontario), nonché dei criteri di selezione previsti. Per questo motivo sono previsti:

- Un convegno lancio alla presenza dei mass media (stampa, emittenti televisive a carattere regionale), di rappresentanti dell'associazionismo, dei Partner di progetto, nonché delle Istituzioni territoriali
- La predisposizione di un depliant informativo da distribuire attraverso i canali informativi degli enti co progettanti e della rete progettuale
- Diffusione sui mezzi d'informazione più diretti e seguiti dai giovani interessati all'iniziativa (radio private, emittenti locali, quotidiani a tiratura interregionale)
- Inserimento del bando sul portale WEB degli enti attuatori e dell'associazione www.marinellabrunoonlus.org, nonché sui siti internet degli enti partner www.csvcosenza.it, www.cafaclicosenza.it.

2) Seconda fase: promozione e diffusione delle attività progettuali (ore 10)

Attività in progress, prevede la diffusione delle attività progettuali in corso di realizzazione nonché le modalità di coinvolgimento e partecipazione allo stesso, con l'ampliamento della rete dei soggetti interessati e del volontariato attivo. Per questa attività sarà designata una figura ad hoc, tra le risorse umane impegnate nel progetto, che curerà i rapporti con i mass media e gli altri soggetti interessati, tramite i quali sarà data la necessaria pubblicizzazione con le seguenti modalità:

- Diffusione sui mezzi d'informazione più diretti e seguiti dai giovani interessati all'iniziativa (radio private, emittenti locali, quotidiani a tiratura interregionale)
- Inserimento del bando sul portale WEB degli enti attuatori e dell'associazione www.marinellabrunoonlus.org, nonché sul sito internet degli enti partner www.csvcosenza.it, www.cafaclicosenza.it.
- Collegamento ai social network tramite creazione di una pagina facebook dedicata, che verrà aggiornata costantemente con tutte le notizie ed informazioni da diffondere, prevedendo anche un forum sui temi di particolare importanza sociale
- Attività informativa e conoscitiva della legge 64/2001, dell'importanza del SCU e del progetto in particolare, negli istituti scolastici con l'ausilio della rete delle associazioni e degli enti coinvolti sul territorio
- Un convegno sugli obiettivi del progetto, le attività svolte ed i risultati raggiunti in progress

3) Terza Fase: Conclusione del Progetto e diffusione risultati raggiunti (ore 5)

Attuazione di una conferenza stampa conclusiva finalizzata:

- All'esposizione dei risultati ottenuti dal progetto
- Alla potenziale replicabilità dello stesso nel tempo e nello spazio
- All'ampliamento ad altri soggetti non profit ed istituzionali del territorio di nuovi progetti da realizzare e/o attività da implementare in sinergia di rete

19) *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento(*)*

1 Criteri autonomi di selezione dei volontari

Il percorso di selezione prevede 2 fasi.

- 1) **Una fase preliminare** nella quale si consentirà all'aspirante volontario di avere il necessario approfondimento personale riguardo al Servizio Civile, ai diritti/doveri del volontario, alle azioni, alle attività da svolgere, con i seguenti momenti:
 - a. **Il contatto informativo** personale/telefonico/tramite mail, per corrispondenza, etc. con i giovani interessati
 - b. **Un eventuale colloquio personale di orientamento**, in cui l'attività dell'operatore dell'ente sarà supportata da specifica documentazione inerente gli aspetti normativi e la legislazione attualmente vigente (L. 64/2001, D.lgs. 6 marzo 2017 n. 40), le caratteristiche del progetto di Servizio Civile da svolgere (indicando in particolare le sedi di attuazione del progetto e le attività da realizzare), l'organizzazione amministrativa e l'attività istituzionale degli enti coprogettanti
- 2) **La selezione vera e propria** che verrà attuata secondo le seguenti modalità:

1.1 Strumenti utilizzati per la selezione:

- *Procedura UNSC e scheda di valutazione (cui si fa rimando)*
- *Procedura dell'Ente (allegato modello Sel/1)*
- *Modello di colloquio motivazionale semi strutturato (allegato modello Sel/2)*
- *Scheda di Valutazione colloquio motivazionale semistrutturato con variabili che si intendono misurare e loro indicatori (allegato modello Sel/3):*

Variabili Generali

VARIABILI	INDICATORI
Sensibilità sociale al problema	<ul style="list-style-type: none">• Conoscenza dell'ente di riferimento• Conoscenza del problema• Conoscenza dei riferimenti normativi di base
Disponibilità all'accoglienza del problema	<ul style="list-style-type: none">• Capacità di ascolto• Empatia
Stabilità emotiva	<ul style="list-style-type: none">• Tenuta dello stress• Gestione dell'ansia

Variabili Specifiche di progetto

VARIABILI	INDICATORI
Competenza specifica per l'attività prevista	<ul style="list-style-type: none">• Titoli di studio• Eventuale esperienza pregresse in ruoli analoghi
Potenziale di crescita	<ul style="list-style-type: none">• Disponibilità ad apprendere• Livello di autonomia operativa

1.2 Indicazione delle soglie minime di accesso previste dal sistema:

- Soglie minime previste dal sistema UNSC
- Soglie minime sulle variabili generali e sulle specifiche di progetto come da scheda allegata (allegato Sel/3)
- Rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti^(*)*

no	
----	--

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto^(*)*

Si effettuerà il monitoraggio interno attraverso un calendarizzato sistema di questionari, agili test e interviste. Nell'ideare e realizzare il piano di monitoraggio s'intende:

- 1) Favorire il coinvolgimento dei diversi attori presenti nel percorso (i volontari, gli operatori locali, i destinatari dell'azione)
- 2) Esaminare le dinamiche relazionali fra i soggetti coinvolti nel progetto
- 3) Verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati
- 4) Raccogliere elementi utili alla riprogettazione (in itinere e finale) del progetto

Elementi obbligatori del sistema di valutazione

La valutazione delle attività svolte nell'ambito di un progetto di servizio civile parte dall'assunzione di una rappresentazione dello stesso come "*bene comune*", ossia un bene che riguarda una moltitudine di soggetti differenti: giovani di varia provenienza, mondi adulti e giovanili connessi con i giovani che svolgono il servizio civile, le comunità in senso lato dove si collocano i luoghi di realizzazione del progetto. Questo tipo di definizione rappresenta l'oggetto della valutazione del servizio civile. In altre parole, valutare l'efficacia del servizio civile significa valutare se e quanto i progetti di servizio civile hanno rappresentato un "*bene comune*" nel senso appena enunciato. Si tratta quindi di un processo che porta a valutare l'impatto del servizio civile sui vari soggetti e i vari mondi che ad esso sono connessi. In particolare si definiscono tre macro categorie principali per le quali è possibile e opportuno valutare l'impatto sociale del servizio civile:

- 1) **I Giovani**
- 2) **I Luoghi ed i Bisogni a cui rispondono**
- 3) **Il Territorio in senso lato, ossia la società civile a partire dalle comunità dove si collocano le sedi**

In particolare:

- 1) Per quanto riguarda **I Giovani**, la valutazione riguarda *l'influenza educativa del servizio civile su chi compie l'esperienza*.
- 2) Per **I Luoghi e i Bisogni a cui rispondono** la valutazione concerne *il miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi ed in particolare il loro carattere promozionale nonché il loro radicamento nel territorio*.
- 3) Per **Il Territorio in senso lato** la valutazione attiene *all'impatto animativo/educativo in ordine alla diffusione di un modello di sviluppo e di difesa ispirato alla nonviolenza e alla*

solidarietà sociale.

Metodologia e strumenti utilizzati

Il piano di monitoraggio intende valutare periodicamente cosa funziona e cosa non funziona nel progetto e verificare – al termine dei 12 mesi – la realizzazione dei risultati attesi dal progetto ed il raggiungimento degli obiettivi, nonché la qualità percepita dai diversi attori coinvolti (volontari, operatori locali, destinatari finali del progetto). Verranno prodotti report sullo stato di attuazione del progetto in itinere e un rapporto di sintesi generale finale. Essi serviranno anche per la stesura delle note per l'attestato finale. Il processo di monitoraggio intende dunque valutare:

- l'efficacia: intesa come il raggiungimento degli obiettivi previsti
- l'efficienza: intesa come il rispetto dell'articolazione delle attività previste in sede progettuale e la qualità percepita.

Ciò avviene con i seguenti step:

Periodo (mese)	Attività	Documenti
In fase di progettazione	All'interno della scheda progetto vengono individuati per ciascun obiettivo specifico degli indicatori che consentiranno di valutare lo stato di realizzazione dei risultati attesi dal progetto	Scheda progetto
I	Incontro con i volontari e somministrazione di un questionario di inizio servizio	Questionario di Inizio Servizio (allegato Mon/Vol/1)
III	- Incontro di tutoraggio volontari: verifica in itinere delle attività che vengono svolte; delle relazioni con l'Ente, con l'OLP, con i destinatari del progetto con un questionario di "Monitoraggio" - Incontro con gli operatori locali: verifica in itinere delle attività che vengono svolte dal volontario, delle relazioni con l'Ente e con i destinatari del progetto con un questionario di "Monitoraggio"	Questionario di Monitoraggio Intermedio (allegato Mon/Vol/2) (allegato Mon/Olp/1)
VI	Contatto con i singoli volontari: verifica in itinere delle attività svolte; verifica della qualità percepita dai volontari rispetto alla realizzazione del progetto	Intervista/Colloquio
IX	- Incontro di tutoraggio volontari: verifica in itinere delle attività che vengono svolte; delle relazioni con l'Ente, con l'OLP, con i destinatari del progetto con un questionario di "Monitoraggio" - Incontro con gli operatori locali: verifica in itinere delle attività che vengono svolte dal volontario, delle relazioni con l'Ente e con i destinatari del progetto con un	Questionario di Monitoraggio Intermedio (allegato Mon/Vol/2) (allegato Mon/Olp/1)

	questionario di "Monitoraggio"	
XII	- Incontro di verifica finale con i volontari e somministrazione di un questionario di Valutazione finale - Incontro con gli operatori locali di verifica finale dell'andamento del progetto con somministrazione di un questionario di Valutazione Finale	Questionario di Valutazione Finale (allegato Mon/Vol/3) (allegato Mon/Olp/2)
VI / XII	Contatto con i destinatari finali del progetto/beneficiari per valutare il loro grado di soddisfazione e la qualità percepita	Questionario di Soddisfazione (alleg. Mon/Utenti/1)
XII	Gli Operatori locali, con la supervisione del responsabile del Monitoraggio, raccoglieranno i dati relativi agli indicatori previsti in fase progettuale. Tali elementi costituiranno la base attraverso cui valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti.	Scheda progetto

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti^(*)*

no	
----	--

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n.40 del 6 marzo 2017:*

I candidati chiamati a svolgere le attività progettuali devono essere giovani in grado di svolgere i compiti loro assegnati con alto senso di responsabilità e predisposizione alla socializzazione.

Oltre ai requisiti richiesti dalla Legge 64/2001 e del D.lgs. n. 40 del 6 marzo 2017, costituiranno indice di preferenza:

- eventuali titoli di qualifica nell'orientamento, accoglienza ed assistenza, con attività svolte anche presso associazioni di volontariato o presso gli enti attuatori
- eventuali titoli di qualifica nell'elaborazioni di analisi statistiche e conoscenze certificate di lingue straniere e possesso della patente europea (ECDL) ovvero competenze informatiche dimostrabili dell'uso del computer con la conoscenza dei programmi Windows, Word, Excel, Acrobat, Power Point, Win Zip, Explorer, Posta Elettronica

Conoscenza del territorio, del sistema dei servizi socio assistenziali attivi (ospedali, cospo, sert, ecc..) e degli enti del terzo settore socio assistenziali presenti.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Gli enti co-progettanti impegneranno le risorse umane (collaboratori e dipendenti) attualmente coinvolte presso le sedi di riferimento, in azioni di accompagnamento ed affiancamento dei volontari e nella formazione specifica dei volontari (la stessa sarà garantita inoltre da esperti).

Tipologia di Spesa	Importo (€)
Dispense per la formazione	100,00
Materiale di cancelleria e promozionale	400,00
Beni e merci acquistati	5.000,00
Organizzazioni laboratori/manifestazioni/eventi/incontri	1.000,00
Quota parte figurativa risorse umane (collaboratori e dipendenti) impegnate nelle attività progettuali	10.000,00
Totale	16.500,00

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

**1. CENTRO SERVIZI DI VOLONTARIATO COSENZA - VOLONTA' SOLIDALE –
CF: 98052630781**

Il Centro Servizi di Volontariato, nella condivisione delle finalità della Legge 64/2001, esprime la propria disponibilità a collaborare con il progetto Marinella Amica in Rete ponendo in essere azioni utili e rilevanti all'attuazione dello stesso. In modo particolare il CSV Cosenza pubblicherà sul proprio sito web www.csvcosenza.it, sulla propria pagina Social Network Facebook nonché tramite APP dedicata alle notizie del territorio, le notizie relative al progetto approvato. Esprime la propria disponibilità nella promozione delle attività progettuali, nella partecipazione alla formazione specifica e nella diffusione delle attività realizzate.

2. CIA – CENTRO INCONTRO ANZIANI - CF: 94009150783

Il Centro ha sede a Morano Calabro e nasce dal desiderio di creare un punto di riferimento attivo per tutti gli anziani del territorio, al fine di evitare fenomeni di isolamento e/o emarginazione. Collaborerà a realizzare, insieme al partenariato di progetto, attività socializzanti e momenti di animazione culturale.

3. FARMACIA DR. ARISTIDE DONADIO– CF: 01771550785

E' la farmacia del Comune di Morano Calabro con la quale gli enti coprogettanti collaboreranno per attuare una politica mirata di distribuzione dei farmaci da banco con consegne a domicilio degli anziani non autosufficienti e/o in difficoltà e/o delle persone con disabilità non deambulanti.

4. ACLISERVICE COSENZA SRL – c.f. 02330510781

La società gestisce il CAF Provinciale di Cosenza delle ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani con tutti i servizi connessi offerti gratuitamente su tutto il territorio provinciale di: assistenza fiscale, previdenziale, contributiva e di accesso alle agevolazioni e benefici di legge.

5. COMUNIDEA SOCIETA' COOPERATIVA ONLUS – C.F. 02440630784

L'ente supporterà azioni progettuali con proprie risorse umane che esplicheranno attività rivolte alla formazione, comunicazione e promozione del progetto, nonché a specifiche attività di risposta alle richieste di aiuto ricevute.

6. GLI AMICI DI MARINELLA DI MORANO CALABRO – C.F. 94026540784

L'associazione nasce di supporto al progetto di sviluppo della Marinella Amica in Rete sul territorio della provincia di Cosenza e interverrà nel progetto con risorse umane volontarie e strumentazioni nel supporto alle attività di risposta alle richieste di aiuto nel territorio di Morano Calabro.

7. ASSOCIAZIONE LA ROSA DEI VENTI – C.F. 94015950788

L'associazione, di supporto al progetto di sviluppo della Marinella Amica in Rete sul territorio dell'alto ionio della provincia di Cosenza, interverrà nel progetto con risorse umane volontarie e strumentazioni nel supporto alle attività di risposta alle richieste di aiuto nel territorio di Cerchiara di Calabria e comuni limitrofi.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto^()*

n° 7 fotocopiatrici; n° 14 telefoni fissi; n. 3 cellulari; n° 8 fax; n.7 Scanner, connessione alla Rete Internet, n° 7 videoproiettori; n° 6 impianto audio; n, 2 fotocamera; n° 2 videocamera, n.4 autovetture di servizio, Questionari, Materiale di cancelleria, Materiale didattico – legislativo; n° 10 Personal Computer postazione fissa; n° 10 stampanti.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Nessuno

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

L'esperienza maturata dai volontari grazie al progetto costituirà un titolo rilevante da inserire nel proprio curriculum vitae per gli stessi, in base a:

- L'acquisizione di competenze come attivatori e facilitatori di reti naturali
- La capacità di lavorare in équipe a programmi condivisi e di relazionarsi con operatori e operatrici dei servizi socio sanitari a favore dei cittadini, nonché con quelli del terzo settore
- L'acquisizione di capacità relazionali tali da permettere di diminuire il disagio di persone in difficoltà, nonché di saper gestire i rapporti con Enti ed Istituzioni pubbliche per facilitare l'accesso ai servizi socio sanitari da parte dei cittadini, diventando di fatto "mediatori del disagio"
- L'acquisizione di competenze in materia di Terzo Settore, di servizi socio assistenziali e socio sanitari, della normativa di riferimento del Servizio Civile Volontario
- La capacità di organizzare e gestire un lavoro di gruppo

Per tutti coloro che concluderanno il Servizio Civile è previsto **il rilascio di un attestato specifico** (sulla base delle specifiche Linee Guida emanate dal DGSCN) in cui verranno certificate e riconosciute le competenze e le professionalità acquisite dai volontari durante l'espletamento del servizio.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione*^(*)

Verrà realizzata presso l'ente proponente: Via Martiri della Libertà 31 - Morano Calabro

31) *Modalità di attuazione*^(*)

La formazione generale dei volontari verrà svolta, in unica tranche, **in proprio presso l'ente** con formatori accreditati altamente qualificati ed erogata con **lezioni frontali** (non meno del 30% del monte ore complessivo) e **dinamiche non formali** (non meno del 40% del monte ore complessivo). Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali i formatori potranno avvalersi di esperti sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate; i nominativi degli esperti, che l'ente si impegna a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Regionale, saranno indicati nel registro della formazione generale a cui verranno allegati i curricula vitae, mentre in ogni caso sarà garantita la compresenza in aula dei formatori di formazione generale.

a) **La lezione frontale:** rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati con una impostazione di tipo "verticale". La lezione stessa, finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, sarà resa interattiva con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, ci sarà un momento di concentrazione e di riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

b) **Le dinamiche non formali:** rappresentano tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. In questo caso le conoscenze non saranno calate dall'alto, ma partiranno dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione "orizzontale" tra formatore/docente e discente, di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze (apprendimento reciproco).

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti*^(*)

no	
----	--

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste*^(*)

La formazione si svolge prevalentemente nel quadro di situazioni di apprendimento strutturate e formali quali sono quelle all'interno di un'aula. La metodologia didattica in questo caso è orientata alla trasmissione, attraverso il metodo espositivo, di conoscenze e informazioni che, successivamente, trovano nella discussione in aula momenti di verifica e

di approfondimento. I contenuti della formazione vengono trattati utilizzando le seguenti tecniche:

- lezione frontale in aula
- studi di caso
- esercitazioni
- brainstorming
- lavoro di gruppo (es. la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, esperienze riconducibili alla formazione ed alle relazioni in gruppo e di gruppo).

L'attività formativa si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il servizio civile.

Nella fase iniziale i partecipanti ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per il loro inserimento nell'ambito sia del programma nazionale del servizio civile, sia dello specifico servizio che andranno a prestare. Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione della attività. Nella fase conclusiva l'attività formativa è orientata ad accompagnare i volontari in un processo di analisi delle competenze e delle capacità acquisite e nella gestione dell'impatto con la fine del servizio civile e con l'accesso al mondo del lavoro nella prospettiva di un reinvestimento professionale della esperienza fatta. Gli argomenti delle lezioni, oltre a essere supportati da audio-visivi o slide, sono accompagnati da sussidi cartacei ed informatici e dispense didattiche contenenti la sintesi dei temi affrontati allo scopo di facilitare la trasmissione di conoscenze e informazioni.

34) *Contenuti della formazione*^(*)

La formazione, intesa generalmente come preparazione allo svolgimento del Servizio Civile ha la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di servizio civile.

Verranno date ai volontari basi teoriche e pratiche relative a:

MACROAREA 1	1° MODULO FORMATIVO	SUPPORTI
<p align="center">“VALORI E IDENTITÀ DEL SCN”</p>	<p>1.1 L'identità del gruppo di formazione e patto formativo</p> <p>1.2 Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</p> <p>1.3 Il dovere di difesa della Patria: difesa civile non armata e non violenta</p> <p>1.4 La normativa vigente e la carta di impegno etico</p> <p>1.5 Il nuovo Servizio Civile Universale</p>	<p>Legge n° 64/2001 “Istituzione del Servizio Civile Nazionale”</p> <p>Legge n° 230/1998 “Nuove norme in materia di obiezione di coscienza”</p> <p>D.Lgs. 06/03/2017</p> <p>Testo della Costituzione Italiana</p> <p>Sentenze della corte Costituzionale n. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05</p> <p>Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e ordinamenti delle Nazioni Unite, Carta di Impegno Etico del SCN, Circolari UNSC, Dlgs. 6 marzo 2017 n. 40</p>

Modulo 1.1 L'identità del gruppo di formazione e patto formativo

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Modulo 1.2 Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

Modulo 1.3 Il dovere di difesa della Patria: difesa civile non armata e non violenta

Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.).

In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato. Inoltre, muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Verranno, inoltre, illustrate tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

Modulo 1.4 La normativa vigente e la carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale.

In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

Modulo 1.5 Il nuovo Servizio Civile Universale

La riforma pone una particolare attenzione alle problematiche dei giovani, in considerazione del fatto che essi rappresentano una delle categorie più colpite dalla crisi economica. Uno degli obiettivi di questo provvedimento è di coinvolgere i giovani con minori opportunità che avranno maggiori occasioni di partecipazione agli interventi di servizio civile, anche in considerazione della previsione di meccanismi di premialità a favore degli enti che realizzeranno gli interventi con l'impiego di questi giovani.

MACROAREA 2	2° MODULO FORMATIVO	SUPPORTI
"LA CITTADINANZA ATTIVA"	2.1 La formazione civica 2.2 Le forme di cittadinanza 2.3 La protezione civile 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	D.Lgs. 03/07/2017 n. 117 "Codice del terzo settore", DPCM 12/12/2001 sull'Organizzazione del Dip. Protezione Civile, L. 401/01 Coordinamento operativo nella protezione civile, L.225/92 servizio nazionale di protezione civile, Circolari UNSC, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e ordinamenti delle Nazioni Unite, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

2.1 La formazione civica

La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Il percorso di formazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva". Si illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva.

La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che verranno illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in

emergenza e la ricostruzione post emergenza, sottolineando lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCU. Verrà quindi illustrata ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti.

MACROAREA 3	3° MODULO FORMATIVO	SUPPORTI
“IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”	3.1 Presentazione dell'ente 3.2 Il lavoro per progetti 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SCU 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Struttura, organizzazione, compiti e funzione dell'Ente attuatore del progetto, Documentazione istituzionale ed associativa, Circolari UNSC, slide lavoro per progetti, progetti realizzati (esame e discussione) e buone prassi

3.1 Presentazione dell'ente

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SC, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante quindi che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del SCU

In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione si porrà attenzione alla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, si prenderà in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Pertanto verrà considerato il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

35) Durata^(*)

Il corso di formazione generale ha la durata di **42 (quarantadue) ore**, che verranno erogate **entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto stesso.**

E' previsto un primo modulo nel primo mese di tre giorni per sei ore al giorno per complessive 18 ore di lezione, un secondo e terzo modulo dal 2° al 4° mese di quattro giorni per sei ore al giorno per complessive 24 ore; a ciò si aggiunge la disponibilità dei relatori per momenti di confronto ed approfondimento individuale. Saranno previsti richiami di formazione in itinere.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione^(*)

Verrà realizzata presso l'ente proponente: Via Martiri della Libertà 31 - Morano Calabro

37) Modalità di attuazione^(*)

La formazione specifica dei volontari verrà svolta **in proprio presso l'ente** con formatori accreditati altamente qualificati ed erogata con **lezioni frontali** (non meno del 30% del monte ore complessivo) e **dinamiche non formali** (non meno del 40% del monte ore complessivo). Per la lezione frontale e per le dinamiche non formali i formatori potranno avvalersi di esperti sulle tematiche trattate e/o sulle tecniche utilizzate; i nominativi degli esperti, che l'ente si impegna a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Regionale, saranno indicati nel registro della formazione specifica a cui verranno allegati i curricula vitae.

a) **La lezione frontale:** rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove i docenti ed i discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati con una impostazione di tipo "verticale". La lezione stessa, finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, sarà resa interattiva con momenti di confronto e di discussione tra i partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, ci sarà un momento di concentrazione e di riflessione dei partecipanti sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con i relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

b) **Le dinamiche non formali:** rappresentano tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascun volontario, sia come individuo che come parte di una comunità. In questo caso le conoscenze non saranno calate dall'alto, ma partiranno dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione "orizzontale" tra formatore/docente e discente, di tipo interattivo, in cui i discenti ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/iformatore/i in relazione ai singoli moduli^(*)*

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<u>Tiberi Antonio</u> , nato a Cosenza il 13/07/1966	Laureato in Economia e Commercio e Dottore Commercialista, Formatore di SCN accreditato, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazionismo ed in particolare del Servizio Civile Nazionale, dei Servizi Socio Assistenziali e della Protezione Civile, Portavoce del Forum Terzo Settore di Cosenza	<i>Moduli n. 2, 3, 4</i>
<u>Lo Prete Carmine</u> , nato a Castrovillari il 15/05/1973	Laureato in Scienze Politiche e formatore, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazionismo	<i>Modulo 3</i>
<u>Frega Mariella</u> , nata a Castrovillari il 29/08/1988	Psicologa eFormatrice, già Volontaria di SCN, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazionismo ed attualmente è amministratrice della Cooperativa Sociale Comunidea (partner di progetto)	<i>Modulo 2</i>
<u>Navazio Manuela</u> , nata a Roma il 10/03/1969	Avvocato, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazionismo anche come esperta delle tematiche della disabilità.	<i>Moduli 3, 4</i>
<u>Capalbo Alessandra Francesca</u> , nata a Corigliano Calabro il 02/04/1977	Docente con Laurea in Lettere, esperta in archeologia e risorse naturalistiche, profonda conoscitrice dell'Area d'Intervento del progetto e da anni opera nella rete dell'associazione Marinella Bruno Onlus	<i>Modulo 2</i>
<u>Filice Annalisa</u> , nata a Cosenza il 07/06/1983	Laurea in Farmacia e Farmacista, vanta una pluriennale esperienza nel mondo dell'Associazionismo	<i>Moduli 2 e 3</i>
<u>Perri Laura</u> , nata a Roma il 20 maggio 1973	Da luglio 2012 a settembre 2012 Docente nell'ambito del progetto di servizio civile "il Lavoro...un'occasione per tutti", Cooperativa sociale Cantieri (CS). Moduli di formazione specifica sugli strumenti di comunicazione rivolti alle fasce deboli e sugli strumenti per la ricerca di lavoro rivolto alle fasce deboli. Da maggio a giugno 2016	<i>Modulo 4</i>

	<p>Docente nell'ambito del progetto di servizio civile Garanzia Giovani "Attivamente Senior" della cooperativa sociale Don Bosco (CS). Moduli di formazione specifica: 1. Informazione e formazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile, 2. Presentazione del progetto, 3. Strategie di approccio/comunicazione di supporto rivolte agli anziani, 6. Qualità della vita e benessere nell'anziano.</p>	
--	---	--

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego"*

Bruno Leonardo Annunziato, nato a Morano Calabro il 19/04/1953
Ingegnere e Docente universitario, esperto di sicurezza sul lavoro e di Protezione Civile

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste^(*)*

I volontari che presteranno servizio civile, verranno adeguatamente preparati in modo da poter svolgere il proprio compito nella comunità di riferimento nel migliore modo possibile. L'ente attuatore si propone di fornire una formazione che sia un processo che non si esaurisca con la fine dello stesso, ma che dia ai volontari gli strumenti teorici, pratici e, soprattutto, essenziali che permetteranno loro di farsi a propria volta catalizzatori di un processo di crescita anche verso gli altri. Il corso fornirà ai partecipanti i mezzi per acquisire e mantenere una piena autonomia intellettuale e decisionale, dotandoli degli strumenti per aggiornare la propria conoscenza e monitorare l'impatto sociale nella comunità di riferimento delle attività realizzate. L'intento è quello di offrire ai giovani due livelli integrati di formazione: un livello locale - più "quotidiano"- ed uno allargato -più "straordinario"- in modo da consentire un confronto tra vari tipi di esperienze.

La formazione viene qui intesa come un processo dinamico che tende a:

- **Elaborare e Consolidare** i valori e le motivazioni di una maturazione personale
- **Far crescere** la "capacità politica" del singolo, intesa come capacità di leggere la realtà e di agire per una sua trasformazione
- **Far Acquisire** conoscenza per sviluppare capacità e competenze adeguate al tipo di servizio

Desiderando mettere al centro del percorso formativo i giovani e le loro esperienze, diventa necessario utilizzare una metodologia attiva, che stimoli la partecipazione e faciliti il confronto. Per questo i moduli formativi prevedono anche tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi portati dai ragazzi. Tali attività permettono di rimodulare il

percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici. La formazione specifica, articolata in due fasi rivolte essenzialmente a fornire spunti per analizzare il proprio progetto di servizio e favorire la percezione del volontario come individuo inserito in un'organizzazione, si svilupperà secondo:

a) Metodologie complementari (per consentire alternanza tra teoria e pratica):

- ✓ Lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- ✓ Esempi dimostrativi (cartacei o filmati)
- ✓ Verifica plenaria
- ✓ Lavori di gruppo
- ✓ Simulazioni

b) Tecniche di realizzazione:

- ✓ Esercitazioni pratiche sul campo
- ✓ Produzione di elaborati
- ✓ Elaborazione dei vissuti personali e di gruppo (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- ✓ Simulazioni
- ✓ Riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- ✓ Testimonianze e/o visite presso esperienze significative
- ✓ Confronto delle diverse esperienze
- ✓ Momenti di ascolto reciproco

c) Modalità complementari ai precedenti punti a) e b):

- ✓ Colloqui personali

Dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

- ✓ Uscite/Eventi

in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SCN la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine e/o partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto.

Nota metodologica di rilievo è lo "stile" di conduzione, che dovrà garantire nel gruppo un **clima di accettazione e di sospensione del giudizio**, lasciando ad ogni partecipante la libertà di scegliere il proprio grado di coinvolgimento e accogliendo con il massimo rispetto le singole esperienze.

41) *Contenuti della formazione*^(*)

La formazione specifica è inerente alla peculiarità del progetto e riguarda, pertanto, l'apprendimento di nozioni e di conoscenze teorico-pratiche relative al settore ed all'ambito specifico in cui il giovane volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile. La formazione sarà supportata da: Dispense, Pubblicazioni, Video, Testi di riferimento.

MACROAREA A	1° MODULO FORMATIVO (ore 16)
<p align="center">“FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL’IMPIEGO DEI VOLONTARI NEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE”</p> <p align="center"><i>Docente:</i> <i>Bruno Leonardo Annunziato</i></p>	<p>A.1 Il Piano di Prevenzione Rischi Aziendale D.Lgs. 81/08 e successive modifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>I soggetti del sistema</i> - <i>Il Documento di valutazione dei rischi</i> - <i>Sicurezza e Igiene sui luoghi di lavoro</i> <p>A.2 Rischi connessi all’impiego dei volontari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Valutazione da parte dell’Ente dei rischi connessi all’impiego dei volontari di SCU</i> - <i>Informativa sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui i volontari andranno ad operare</i> - <i>Informazione dettagliate sulle misure di prevenzione, di emergenza e di sicurezza adottate in relazione alle attività svolte dai volontari di SCU</i>

MACROAREA B	2° MODULO FORMATIVO (ore 15)
<p align="center">“RELAZIONE / ANIMAZIONE SOCIALE”</p>	<p>B.1 L’Approccio relazionale/motivazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Gli aspetti psicologici e sociali in ambito sanitario</i> - <i>La comunicazione verbale/non verbale</i> - <i>Le problematiche del coinvolgimento emotivo: empatia, collusione e simmetria; transfert e controtransfert</i> <p>B.2 La relazione d’aiuto articolata come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>La sospensione del giudizio e l’accettazione incondizionata dell’altro</i> - <i>L’autenticità nella relazione</i> - <i>La conquista della fiducia reciproca dall’assistenza all’aiuto: la rilevazione dei bisogni dell’altro</i> - <i>L’ascolto empatico: immedesimazione ed identificazione</i> - <i>Il ruolo dell’operatore nella relazione d’aiuto</i> - <i>Il gruppo come risorsa: la gestione dei gruppi</i> - <i>Tecniche di problem solving: saper dare risposte chiare, saper rivolgere domande chiare</i>

MACROAREA C	3° MODULO FORMATIVO (ore 20)
<p align="center">“DIRITTI E LEGISLAZIONE”</p>	<p>C.1 La normativa sui servizi socio assistenziali in vigore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>La Legge 328/2000 e il sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio sanitari</i> - <i>La Legge Regione Calabria n. 23/2004 e il piano sociale regionale degli interventi e dei servizi sociali</i> - <i>Dlgs. 502/92: partecipazione delle organizzazioni dei cittadini e del volontariato impegnato nella tutela del diritto alla salute (programmazione, controllo e valutazione dei servizi sanitari a livello regionale, aziendale e distrettuale)</i> <p>C.2 La normativa sui servizi in vigore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>La Tutela del diritto alla salute: prestazioni dello stato in ambito sanitario e socio sanitario, Importanza della Carta dei Servizi Sanitari come strumento di tutela delle famiglie e dei cittadini (verifica della qualità dei servizi offerti)</i> - <i>Le prestazioni dello stato sociale a sostegno del reddito: iter amministrativo per la presentazione di domande ed enti di riferimento</i>
MACROAREA D	4° MODULO FORMATIVO (ore 24)
<p align="center">“ORIENTAMENTO E POLITICHE DEL LAVORO”</p>	<p>D.1 L’inserimento lavorativo:</p> <p>a) <u>Lavoro Dipendente e rapporto con i migranti</u> Il ruolo dei Centri per l’Impiego, La disciplina del lavoro, il procedimento per l’assunzione del lavoratore comunitario e non comunitario subordinato, ingresso e soggiorno per lavoro autonomo. La Disciplina del lavoro stagionale, l’accesso al Pubblico Impiego, tutela del lavoratore in caso di perdita del posto di lavoro, trattamenti previdenziali ed assistenziali</p> <p>b) <u>Lavoro autonomo</u> Impresa sociale: definizione, legislazione di riferimento, funzione sociale e ruolo attivo nel percorso di inclusione sociale</p>

42) Durata^(*)

Il corso di formazione specifica è articolato in 12 incontri di sei ore l'uno più n. 1 incontro conclusivo di tre ore e si struttura in un unico modulo per **complessive 75 (settantacinque) ore**. La giornata formativa si svolge nell'arco di 6 ore cui si aggiunge la disponibilità del relatore per momenti di confronto ed approfondimento individuale. La formazione specifica verrà erogata ai volontari **entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto**.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto^(*)

Tutte le fasi di attuazione del servizio saranno seguite dal soggetto attuatore attraverso il monitoraggio dei diversi momenti d'impegno, in modo da valutare il grado di conseguimento degli obiettivi prefissati nel progetto. Lo spirito con cui dovrà essere eseguito il lavoro di monitoraggio sarà quello di seguire le diverse fasi del progetto valutando il percorso formativo in itinere e, se necessario, intervenire lì dove necessario. E' bene precisare che il concetto di valutazione comunemente espresso è inteso come elemento che si colloca alla fine dell'intero processo formativo e pertanto ha natura essenzialmente statica, secondo la sequenza:

Analisi dei bisogni → Progettazione dell'intervento → Attuazione dell'intervento → Valutazione dei risultati. Nel caso del progetto in questione invece, parallelamente allo svolgimento dello stesso, si controllerà l'efficacia delle varie fasi in relazione al raggiungimento dell'obiettivo di formazione continua dei volontari, secondo lo schema:

Analisi dei bisogni → Progettazione dell'intervento →

Attuazione dell'intervento → Valutazione dei risultati.



In sintonia con una logica più attuale sarà sviluppata, così, una nuova logica del concetto di valutazione dei risultati intesa "come un'attività di ricerca avente l'obiettivo di misurare il soddisfacimento dei bisogni di formazione, opportunamente rilevati, a seguito dell'intervento formativo realizzato" (Quagliano – Carozzi). Come sopra accennato la metodologia usata per rilevare il soddisfacimento dei livelli nelle varie fasi sarà, prevalentemente, quella di eseguire dei check up sui volontari attraverso test finalizzati e con un colloquio finale volto ad acquisire un feed back conclusivo sull'esperienza svolta.

Di seguito si riportano in tabella gli strumenti utilizzati per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

ATTIVITA'	STRUMENTI UTILIZZATI
N. 4 esercitazioni di gruppo effettuate in itinere durante la formazione in aula e discusse in plenaria con i docenti	Questionario articolato finalizzato a raccogliere il grado di apprendimento raggiunto
N. 1 test finale in uscita tramite una verifica finale che sarà realizzata dopo sei mesi dall'inizio del servizio e si incentrerà sull'analisi dell'esperienza fatta; sui punti di forza e di debolezza individuati; sull'approfondimento delle aree critiche	Questionario articolato compilato dai formatori finalizzato a raccogliere il profilo di ciascun destinatario del corso, il bisogno da questi espresso ed il servizio ricevuto (si allega test/form n. 1)
<p>In tutta la fase del monitoraggio saranno rilevate inoltre tutte le informazioni necessarie in riferimento a quanto prescritto dalla Circolare 28/01/2014 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.</p>	

Data, 16/01/2019

Il Responsabile legale dell'ente